



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

859^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 13 luglio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	13
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	17

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(2-00427) – Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado:

PRESIDENTE.....	5
MAURO MARIO (FI-PdL XVII).....	5, 7
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.....	6

(3-03548) – Servizi per diritto allo studio alunni diversamente abili:

PRESIDENTE.....	8
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.....	8
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	9

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 2017.....

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE.....

Interpellanza sulla Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.....	13
Interrogazione sui servizi per il diritto allo studio degli alunni diversamente abili.....	14

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	17
Presentazione di relazioni.....	17

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	18
--------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti.....	18
---------------------------	----

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI

Trasmissione di documenti.....	19
--------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze.....	19
-------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	19
Mozioni, nuovo testo.....	20
Mozioni.....	22
Interrogazioni.....	29
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	37
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	48
Ritiro di interrogazioni.....	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00427 sulla Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Ha facoltà di parlare il senatore Mauro Mario per illustrare tale interpellanza.

MAURO Mario (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, il senso dell'atto di sindacato ispettivo in oggetto è molto semplice, in quanto volto al monitoraggio di uno strumento molto importante contenuto all'interno della legge 13 luglio 2015, n. 107, che all'articolo 1, comma 121, recita: «Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è istituita (...) la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado». Per la Carta elettronica è stato inoltre stabilito un importo nominale di euro 500 annui per ciascun anno scolastico.

Il problema è che nel decorso anno scolastico 2015-2016 l'importo di 500 euro è stato corrisposto ai docenti di ruolo come prima erogazione con un accredito sullo stipendio di ottobre 2015, essendo le spese sostenute dal primo settembre 2015 completamente ricomprese nella rendicontazione di fine anno scolastico. Pertanto il primo problema è che questa rendicontazione è rimasta sostanzialmente virtuale in quanto fatta con criteri non ancorati,

nella sostanza, alle procedure elettroniche promesse attraverso un apposito decreto. Infatti, il comma 122 dell'articolo 1 ha stabilito che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta elettronica di cui al comma 121.

Il problema è che dal primo passaggio al secondo sono trascorsi di fatto più di diciotto mesi. Sarebbe quindi nelle intenzioni degli interpellanti poter comprendere, attraverso un'attività di monitoraggio del Ministero, cosa è successo nel frattempo, come sono stati impiegati questi soldi, con che tipo di risposta da parte dei docenti e, soprattutto, quali sono in comparazione i numeri che caratterizzano il primo passaggio rispetto al secondo che, prevedendo l'utilizzo di procedure elettroniche, evidentemente pone il problema di un'alfabetizzazione digitale del personale docente che deve far fronte in questo modo ai propri bisogni.

Dico questo perché parte del contenuto dell'interpellanza è stata di fatto resa inutile dal tanto, troppo tempo trascorso per potervi rispondere; ciò non ha tuttavia vanificato il senso della stessa, anche perché rimane ancora sul tappeto per intero il problema che ci impone di chiedere se non intenda il Ministero provvedere all'individuazione di modalità transitorie atte a consentire nell'anno scolastico 2016-2017, a quanti hanno anticipato spese certificabili rientranti negli acquisti consentiti dal citato comma 121, il recupero delle relative somme al fine di ripristinare l'elementare certezza del diritto e la fiducia nelle istituzioni, nonché sostenere davvero l'iniziativa libera dei docenti di curare la propria formazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, l'atto di sindacato ispettivo in discussione riguarda le modalità di attivazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione di cui all'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015.

Giova ricordare, in primo luogo, che in data primo dicembre 2016 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha sostituito il precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale, in via transitoria, si sono disciplinate le modalità di assegnazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per il precedente anno scolastico 2015-2016.

Per assicurare l'immediata corresponsione dell'importo nominale di 500 euro per l'anno scolastico 2015-2016, difatti, il suddetto importo è stato assegnato ai docenti di ruolo mediante ordini collettivi di pagamento ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge finanziaria per il 2010, ossia mediante il cosiddetto cedolino unico.

L'utilizzo del cedolino unico è stata una misura transitoria, come ribadito dalla stessa Ragioneria generale dello Stato, la quale ha precisato che la soluzione adottata per l'anno 2015 è da considerarsi «provvisoria e straordinaria» e che non vi è disponibilità a proseguire con la gestione di NoiPA per l'anno 2016-2017.

Relativamente, infatti, all'anno scolastico 2016-2017, è possibile, a partire dal 30 novembre 2016, attraverso l'applicazione *web* Carta del docente, disponibile all'indirizzo cartadeldocente.istruzione.it, effettuare acquisti presso gli esercenti ed enti accreditati a vendere i beni ed i servizi che rientrano nelle categorie previste dalla norma. Ogni docente, mediante l'applicazione, può generare direttamente buoni elettronici di spesa con codice identificativo associati ad un acquisto di beni o servizi consentiti dall'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, dietro esibizione del precitato buono.

Con riferimento, come evidenziato dall'onorevole interpellante, alle somme già spese per formazione dei docenti dal 1° settembre al 30 novembre 2016 e relative all'anno scolastico 2016-2017, con l'articolo 12, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2016, è stato stabilito che le stesse sono registrate dal docente in piattaforma (così da consentire la relativa decurtazione dal borsellino elettronico della corrispondente somma) e, tramite l'applicazione medesima, comunicate al MIUR, che provvederà, previa rendicontazione delle istituzioni scolastiche, a fornire apposito finanziamento alle istituzioni scolastiche di servizio dei docenti, le quali provvedono a loro volta all'erogazione ai diretti interessati.

Infatti, con nota protocollo n. 5314 del 10 marzo 2017 sono state fornite le istruzioni operative alle istituzioni scolastiche per la suddetta rendicontazione delle somme spese nel periodo 1° settembre 2016 - 30 novembre 2016 e relative all'anno scolastico 2016-2017.

Dal 19 aprile del corrente anno questa amministrazione, ai fini della gestione delle autodichiarazioni presentate dai docenti per il citato periodo, ha abilitato tutte le istituzioni scolastiche ad operare sul portale SIDI. Con avviso pubblicato nel portale SIDI in data 28 giugno 2017, il termine per dette operazioni è stato prorogato al 15 luglio. La società CONSAP erogherà gli importi relativi alle spese validate e ritenute ammissibili direttamente alle istituzioni scolastiche, che provvederanno a rimborsare i docenti che hanno presentato l'istanza di rimborso.

Alla luce di quanto sopra, non si ravvisa alcuna forma di discontinuità nell'erogazione del beneficio di cui al citato comma 121 della legge n. 107, che piuttosto continua ad essere garantito solo con modalità diverse, ma tutte ugualmente efficaci.

MAURO Mario (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'atto ispettivo è corredato da un contenuto di carattere amministrativo volto al monitoraggio dell'attività amministrativa collegata all'emanazione del decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri che fa riferimento alla legge n. 107 del 2015, ma è anche un atto che ha un significato politico.

Credo che, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto e lodando la struttura del Ministero e il Sottosegretario che in Aula ha voluto rendere noti alcuni dati chiave, non posso fare a meno di notare che c'è una data che dà il senso politico di questa vicenda, quella della posa in essere reale della parte più corposa, e che quindi corrisponde al senso del provvedimento: il 1° dicembre 2016. Si tratta di una data pericolosamente vicina al 4 dicembre 2016, e che forse doveva far significare che arrivava in tempo per poter mandare messaggi di contenuto politico che non solo non sono stati intesi, ma sono stati fortemente contraddetti.

Lo dico perché l'incuria dei primi diciotto mesi è un tutt'uno con questo senso alternato di fare riferimento a un importante settore della vita pubblica del nostro Paese, la scuola, che, ripetendomi nelle espressioni che hanno descritto la mia interrogazione, ha bisogno di certezza del diritto e di reale cura per il destino di una generazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03548 sui servizi per il diritto allo studio degli alunni diversamente abili.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, l'onorevole interrogante, prendendo spunto dalla situazione in cui si sarebbero trovati alcuni ragazzi con disabilità frequentanti le scuole del Comune di Vigevano, i quali avrebbero rischiato di rimanere dal 2 marzo scorso privi di assistenti alla persona, richiama la necessità di chiarire le competenze in materia di prestazione dei servizi di assistenza, così come richiesto dall'ordine del giorno a sua prima firma approvato in sede di conversione del decreto-legge n. 243 del 2016 recante «Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno».

In primo luogo corre l'obbligo di evidenziare come questo Ministero tenga in grande considerazione la problematica segnalata dall'onorevole interrogante. Alle diverse iniziative attuate nel tempo si è, da ultimo, aggiunto il decreto legislativo n. 66 del 2017, con cui è stata esercitata la delega conferita al Governo con l'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge n. 107 del 2015, per riordinare la materia relativa all'inclusione.

Il citato decreto legislativo, all'articolo 3, individua e riordina le prestazioni e le competenze per l'attuazione dell'inclusione scolastica fra Stato, Regioni ed enti locali. Principale novità del testo è che, per la prima volta, nell'ambito della definizione dell'organico del personale ATA, si terrà conto della presenza in ciascuna scuola di alunni con disabilità, nonché del genere di ciascuno studente. In particolare, secondo quanto disposto dal comma 5 del citato articolo 3, gli enti locali, nel rispetto riparto delle competenze previsto dall'articolo 1, comma 85 e seguenti, della legge 7 aprile 2014, n. 56, provvedono ad assicurare, nei limiti delle risorse disponibili: l'assegnazione del personale dedicato all'assistenza educativa e all'assistenza per l'autono-

mia e per la comunicazione personale, come previsto dall'articolo 13, comma 3, della legge n. 104 del 1992; i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica come garantiti dall'articolo 8, comma 1, lettera g), della legge n. 104 del 1992 ed esercitati secondo la ripartizione delle competenze stabilito dall'articolo 26 della medesima legge, nonché dall'articolo 139, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 112 del 1998; l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali di cui all'articolo 8, comma 1, lettera c), della legge n. 104 del 1992 e all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

Venendo ora al caso specifico segnalato dall'onorevole interrogante, relativo al Comune di Vigevano, si riferiscono le informazioni acquisite dal competente ufficio scolastico regionale (USR) per la Lombardia, che ha rappresentato a questo Ministero che quanto esposto nell'articolo di stampa su «La Provincia Pavese» del 2 marzo 2017, pur corrispondente al vero nella quantificazione numerica della distribuzione degli alunni con disabilità residenti nel Comune di Vigevano, ad oggi risulta superato. Difatti, con lettera inviata in data 3 marzo 2017 ai sindaci dei Comuni ubicati nel territorio della provincia e agli uffici di piano, a firma del presidente e del vice presidente e consigliere delegato all'istruzione e alla coesione sociale, l'amministrazione provinciale di Pavia ha comunicato che la Regione Lombardia, con nota del 2 marzo 2017, ha espresso la volontà di assicurare il completamento dell'anno scolastico in corso, provvedendo a trasferire alla Provincia di Pavia l'importo spettante per il periodo gennaio-luglio 2017.

Con la medesima nota, l'assessore regionale all'economia, alla crescita e alla semplificazione ha segnalato che la competenza e i relativi oneri delle prestazioni in questione saranno a carico della Regione Lombardia dal mese di agosto 2017. Conseguentemente, ad oggi, la problematica segnalata risulta risolta: i finanziamenti e la continuità del servizio sono garantiti e, pertanto, tutti i ragazzi con disabilità residenti a Vigevano usufruiscono regolarmente del servizio di assistenza alla persona, che non ha subito alcuna interruzione.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi ritengo assolutamente soddisfatto, in quanto essa sta a dimostrare, anche con il dettaglio dei riferimenti normativi, l'interesse del Ministero su questa tematica. Interesse che sinceramente non mettevo in dubbio, comunque questa è evidentemente una situazione che risente di difficoltà.

Io colgo quindi questa occasione per ricordare alcuni dati, anche se saranno sicuramente noti. Oltre questo chiarimento interpretativo che avevo chiesto sul riparto delle competenze, voglio ricordare che effettivamente la Regione Lombardia, anche con le recenti linee guida approvate dalla Giunta regionale con uno stanziamento di 8,5 milioni di euro, si prende in carico il

servizio di trasporto per i giovani disabili. Il problema resta, in generale, perché le risorse vengono comunque assegnate a livello di anno solare, mentre sappiamo che gli anni di scuola vengono organizzati secondo la divisione in anni scolastici. Quindi, all'arrivo di novembre e dicembre, si resta sempre con il timore che per il successivo anno (in questo caso, il prossimo è il 2018 e, più in là, sarà il 2019) non si avrà sufficiente copertura.

Oltretutto, stiamo purtroppo assistendo a un fenomeno di aumento degli studenti disabili, purtroppo. Credo che questo sia un dato nazionale, legato a tanti fattori. Non mi avventuro qui in motivazioni perché potrebbe trattarsi di situazioni sanitarie che non conosco, ma è un dato di fatto che dobbiamo tutti affrontare, aumentando probabilmente anche il numero di risorse. Mi rendo conto che queste carenze sono un problema che troviamo in qualsiasi realtà della nostra Nazione ma, in questo caso, sulle persone disabili non si può in nessuno modo risparmiare.

Tornando alla Regione Lombardia, mi fanno piacere le parole sulla risoluzione di questo caso specifico di Vigevano. Comunque, tornando alle linee guida che ho citato prima, questi 8,5 milioni di euro che la Regione darà per i servizi al trasporto e all'assistenza dei giovani disabili porteranno a una riduzione delle ore di assistenza che, per ogni ragazzo, sarà tra le cinque e le dieci ore (attualmente le ore di assistenza settimanali sono circa sedici). Ci sarà, dunque, una netta riduzione.

Su questo tema sono certo che l'attenzione del Ministero sarà sempre alta ma, purtroppo, credo sia un tema che ci porteremo avanti nel tempo e che, pertanto, l'impegno e l'attenzione debbano essere sempre costanti e massimi. Come dicevo, però, la risposta mi ha tranquillizzato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 18 luglio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 18 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione di mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari

alle ore 16,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale - *Relatrice* MANASSERO (*Relazione orale*) (2856)

La seduta è tolta (*ore 16,23*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE****Interpellanza sulla Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado**

(2-00427) (15 novembre 2016)

MARIO FERRARA, MARIO MAURO, COMPAGNA. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

la legge n. 107 del 2015, all'art. 1, comma 121, recita «Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali» ha istituito «la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado» e che per la carta è stato stabilito un «importo nominale di euro 500 annui per ciascun anno scolastico»;

nel decorso anno scolastico 2015/2016 detto importo di 500 euro della carta è stato corrisposto ai docenti di ruolo, come prima erogazione, con accredito sullo stipendio di ottobre 2015, le spese sostenute dal 1° settembre 2015 essendo completamente ricomprese nella rendicontazione di fine anno scolastico;

la medesima legge, all'art. 1, comma 122, ha stabilito che: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta di cui al comma 121, l'importo da assegnare nell'ambito delle risorse disponibili di cui al comma 123, tenendo conto del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale, nonché le modalità per l'erogazione delle agevolazioni e dei benefici collegati alla Carta medesima», ed essendo al comma 123 «autorizzata la spesa di euro 381,137 milioni annui a decorrere dall'anno 2015»;

a tutt'oggi, a distanza di quasi 13 mesi dall'entrata in vigore della legge, la carta elettronica non è stata ancora resa disponibile;

in data 12 novembre il Ministero ha pubblicato sul proprio sito *web* una notizia "Carta degli insegnanti, come e quando spendere i 500 euro per l'aggiornamento", nella quale si comunica che i 500 euro della Carta del docente «saranno assegnati attraverso un "borsellino elettronico"» e che «l'applicazione web "Carta del Docente" sarà disponibile» alla pagina *internet* del sito del Ministero «entro il 30 novembre», indirizzo al momento ancora

inesistente, e che «sarà possibile spendere i 500 euro a partire dall'attivazione della Carta»;

secondo il piano per la formazione dei docenti, relativo al triennio 2016-2019 «La Carta elettronica del docente è una misura strutturale con carattere di continuità, cui sono state destinate risorse finanziarie pari a 387 milioni di euro per ogni anno, a partire dal 2015»;

già dal 1° settembre 2016, nel più totale silenzio da parte del Ministero in ordine all'erogazione della carta, moltissimi docenti si sono visti costretti a sostenere spese per l'iscrizione e la frequenza di percorsi di formazione, tra quelli elencati all'art. 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, accollandosene totalmente i costi,

si chiede di sapere:

quale "carattere di continuità" venga attribuito alla disposizione di legge relativa alla carta;

se la misura, avviata nel 2015/2016, sia pure con modalità di erogazione temporanea, venga, a posteriori, sospesa di fatto per almeno 3 mesi, in un periodo dell'anno, quello iniziale, nel quale sono necessariamente avviate e definite la maggior parte delle iniziative di formazione (corsi presso associazioni ed enti accreditati riconosciuti dal Ministero, iscrizione a percorsi universitari, acquisto di libri, eccetera);

se il Ministro in indirizzo non ritenga che definire ora, in palese violazione di quanto disposto nel citato comma 122, le modalità di erogazione delle agevolazioni e dei benefici della carta del docente non costituisca una misura tardiva ed una macroscopica inadempienza istituzionale, soprattutto laddove si rinvia l'utilizzo della quota annuale di 500 euro all'attivazione della carta stessa e ad una data, peraltro, non ancora definita da alcun documento ufficiale;

se non intenda provvedere all'individuazione di modalità transitorie atte a consentire, nell'anno scolastico 2016/2017, a quanti hanno anticipato spese certificabili rientranti negli acquisti consentiti dal citato comma 121, il recupero delle relative somme, al fine di ripristinare l'elementare certezza del diritto e la fiducia nelle istituzioni, nonché sostenere, davvero, l'iniziativa libera dei docenti di curare la propria formazione.

Interrogazione sui servizi per il diritto allo studio degli alunni diversamente abili

(3-03548) (02 marzo 2017)

ORELLANA. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo del quotidiano "La Provincia Pavese" del 2 marzo 2017, a partire dal prossimo lunedì 14 marzo, i ragazzi

affetti da disabilità di alcuni istituti di scuola superiore della provincia di Pavia, con specifico riferimento al comune di Vigevano, rischiano di rimanere senza assistenti alla persona;

l'articolo riporta le dichiarazioni del coordinatore secondo il quale solo i ragazzi disabili con un certo grado di autonomia potranno restare in classe senza educatore, ma se, come in alcuni casi, i ragazzi non sono autonomi verranno rimandati a casa, con grave limitazione del loro diritto all'istruzione;

difatti, la Regione non ha stanziato i contributi alla Provincia, cui compete questo servizio, pertanto alcuni Comuni in cui risiedono i ragazzi hanno anticipato la somma necessaria alla copertura; il Comune di Vigevano, però, non ha ancora provveduto;

presso gli istituti "Castoldi", "Roncalli" e "Caramuel", i ragazzi con disabilità sono 10, e 10 sono gli educatori assegnati, al liceo Cairoli ci sono 3 studenti con 2 educatori e al "Casale" un solo studente con un solo assistente. Gli educatori dipendono da cooperative che, a loro volta, vengono pagate dalla Provincia con i finanziamenti ricevuti dalla Regione;

sempre secondo il citato articolo, la Provincia, dopo aver assicurato quanto necessario per il periodo settembre-dicembre 2016, alla fine di dicembre ha impegnato tutte le risorse disponibili allo scopo di contribuire a garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità anche sensoriale, arrivando in tal modo a coprire il 42,16 per cento circa delle richieste di fabbisogno presentate dai Comuni per il periodo gennaio-giugno 2017;

il 20 gennaio 2017 la Provincia ha inviato alla Regione una richiesta di fondi e di chiarimenti in modo da sollecitare un intervento urgente;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziato, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

in proposito nel corso del 2016, Anci Lombardia ha più volte manifestato le preoccupazioni manifestate, con specifico riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 agosto 2016, recante: "Riparto del contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016 a favore delle regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio", che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giòva ricordare che, il comma 947 dell'art. 1 della legge n. 208 del 2015 stabilisce che: "Ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 apr-

le 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1 gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata";

nel corso dell'*iter* di conversione in legge, del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2017, recante "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno", è stato approvato l'ordine del giorno G/2692/15/5 a firma dell'interrogante, ai sensi del quale il Governo si è impegnato a chiarire, per quanto di propria competenza, i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità, nonché a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno,

si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda ottemperare agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno citato al "decreto Mezzogiorno", così da chiarire in modo definitivo i dubbi interpretativi circa la competenza di questi servizi indispensabili per assicurare il diritto allo studio degli studenti disabili e assicurare le risorse a tal fine .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Granaiola, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini e De Cristofaro, per attività della 3ª Commissione permanente; Gasparri, Latorre e Santangelo, per attività della 4ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borioli, Fabbri e Pelino, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; Buemi e Gaetti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare, con lettera in data 11 luglio 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

11ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Scavone;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Scavone;

14ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Gamba-ro.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato che il senatore Scilipoti Isgro cessa di far parte della 14ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 14ª Commissione permanente il senatore Romano ha presentato la relazione concernente la "Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea anno 2016" (*Doc. LXXXVII, n. 5-A*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Compagna Luigi, Buemi Enrico
Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana (2876)
(presentato in data 28/06/2017);

senatore Liuzzi Pietro
Disposizioni recanti incentivi per lo sviluppo del settore librario (2877)
(presentato in data 10/07/2017);

senatore Pagliari Giorgio
Modifica all'articolo 142 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, concernente la soppressione del divieto di iscrizione contemporanea a diverse università, a diverse facoltà o scuole della stessa università e a diversi corsi di laurea o diploma della stessa facoltà o scuola (2878)
(presentato in data 12/07/2017).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 giugno e 10 luglio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Nunzia Vecchione, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Antonietta Fava, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 28 giugno 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente l'incarico di direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, all'ingegner Amedeo Gargiulo, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 6 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al 30 giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXVI*, n. 4).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, in data 12 luglio 2017, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 170 del 23 maggio 2017, depositata il 12 luglio 2017 in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 38, comma 7, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nella parte in cui non prevede un adeguato coinvolgimento delle Regioni nel procedimento finalizzato all'adozione del decreto del Ministero dello sviluppo economico con cui sono stabilite le modalità di conferimento del titolo concessorio unico, nonché le modalità di esercizio delle relative attività;

dell'articolo 38, comma 10, del decreto-legge n. 133 del 2014, come convertito.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 208).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Granaiola e Dirindin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03875 del senatore Campanella ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00795, del senatore Cotti ed altri, pubblicata il 1° giugno 2017, deve intendersi riformulata come segue:

COTTI, BLUNDO, BUCCARELLA, CIAMPOLILLO, GIROTTI, LUCIDI, PUGLIA, SERRA, PAGLINI, CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BULGARELLI, CIOFFI, CRIMI, FATTORI, GIARRUSSO, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione A/C.1/71/L.41 "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations" ("Portare avanti i negoziati per il disarmo nucleare multilaterale"), presentata dal Messico e sottoscritta, tra gli altri, da Austria, Irlanda, Brasile, Nigeria, Nuova Zelanda, Sudafrica;

la risoluzione prevede la convocazione di una conferenza ONU a cui affidare il compito di approvare un testo giuridicamente vincolante per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi nucleari, disponendo per la progressiva eliminazione totale di quelle esistenti;

la prima parte della conferenza si è svolta a New York dal 27 al 31 marzo 2017 con la partecipazione di 132 Stati;

nella seconda sessione dei lavori della conferenza, tenutasi a New York a partire dal 15 giugno, sono stati avviati i negoziati sulla base di una bozza di trattato denominata "Draft convention on the prohibition of nuclear weapons", redatta il 22 maggio 2017 sotto la responsabilità della presidente della conferenza, Elayne Whyte Gómez del Costa Rica;

la bozza di trattato, sostenuta da una grande maggioranza di Stati, richiede che i Governi facciano ogni sforzo per garantire che le armi nucleari non siano più utilizzate, in nessun caso. Il testo rileva che gli effetti delle armi nucleari trascendono le frontiere nazionali, comportano gravi implicazioni per la sopravvivenza umana, l'ambiente, lo sviluppo socio-economico, l'economia globale, la sicurezza alimentare, e per la salute delle generazioni future, evidenziando altresì le conseguenze delle armi nucleari, come ad esempio l'imprevedibile impatto delle radiazioni sulla salute materna e sulle donne, rilevando come necessari l'assistenza medica, la riabilitazione e il sostegno psicologico per le sopravvissute ad attacchi e *test* nucleari, con la previsione di un recupero ambientale delle aree contaminate;

ai negoziati, svoltisi in due sessioni per un totale di 4 settimane complessive, hanno partecipato delegazioni di circa 140 Paesi e della società civile di tutto il mondo;

la società civile internazionale e nazionale che si occupa di disarmo nucleare, con in prima fila International campaign to abolish nuclear weapons (Ican), Parliamentarians for nuclear non-proliferation and disarmament (PNND), "Senzatomica", "Rete italiana per il disarmo", "Disarmisti esigenti" e Women's international league for peace and freedom Italia, ma anche la stessa chiesa, hanno accolto positivamente la pubblicazione della bozza di trattato;

in occasione dell'ultima "giornata internazionale per la totale eliminazione delle armi nucleari", il Segretario generale *pro tempore* dell'ONU, Ban Ki-moon, dichiarava: "Impegniamoci a lavorare per l'eliminazione totale delle armi nucleari con urgenza e con un senso di scopo collettivo. La nostra stessa sopravvivenza dipende da questo";

per ben due volte il popolo italiano ha rifiutato, con due *referendum*, l'opzione nucleare anche solo per fini civili, e la comunità internazionale ha oggi un'occasione concreta per un accordo di divieto delle armi nucleari, seguendo la strada già adottata in passato per il divieto di possesso e di uso di altre armi di distruzione di massa;

considerato che:

i lavori della conferenza ONU convocata a New York in seconda sessione, per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi nucleari, si sono regolarmente conclusi il 7 luglio, con l'approvazione di un trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione (A/CONF.229/2017/L.3/Rev.1);

il testo si fonda sul diritto umanitario internazionale e sulle esperienze già in vigore di proibizione di armi inaccettabili, come quelle chimiche e biologiche, le mine anti persona, le munizioni *cluster*;

il trattato, che entrerà in vigore dopo la ratifica da parte di almeno 50 Paesi, per la prima volta nella storia dichiara fuori legge le armi più distruttive che esistano e vieta, da un lato, di sviluppare, testare, produrre, acquisire, possedere, ma anche trasferire o ricevere il trasferimento, di consentire la dislocazione di armi nucleari e altri dispositivi esplosivi nucleari, dall'altro, di incoraggiare, indurre, assistere o ricevere assistenza per una qualsiasi delle suddette attività, vietando altresì la "minaccia d'uso" e raccogliendo così molte delle istanze della società civile internazionale;

il testo di trattato adottato col voto favorevole di 122 nazioni (su 193 nazioni aderenti all'ONU), una sola astensione e un solo voto contrario, è una chiara indicazione che la maggioranza degli Stati del mondo non accetta più l'esistenza delle armi nucleari e non le considera un legittimo strumento bellico;

il documento, inoltre, garantisce una specifica assistenza agli Stati ed agli individui colpiti dall'uso di armi nucleari o dalla sperimentazione atomica, sancisce la necessità di bonifica ambientale e impegna gli Stati Parte a

farsi promotori del bando presso gli altri Paesi, in modo che il trattato raggiunga l'universalità,

impegna il Governo:

1) ad aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata, dando seguito alle conseguenti procedure di ratifica dello stesso nei termini più brevi possibili;

2) ad avviare un percorso giuridico-diplomatico per la revisione di tutti gli accordi e trattati in essere che consentono il transito, la sosta e il ricovero nel territorio italiano di armamenti nucleari;

3) a promuovere in Italia azioni, progetti e programmi, di concerto con la società civile, per la promozione di politiche di pace e disarmo nucleare.

(1-00795) (Testo 2)

Mozioni

AUGELLO, QUAGLIARIELLO, ALICATA, AMIDEI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BERNINI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CARRARO, CASSINELLI, COMPAGNA, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DAVICO, DE SIANO, DI GIACOMO, FAZZONE, FLORIS, FUCKSIA, GALIMBERTI, GASPARRI, GIOVANARDI, GIRO, LIUZZI, MALAN, MARIN, PELINO, PERRONE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, SCIASCIA, SCILIPOTI ISGRÒ, SCOMA, SERAFINI, TARQUINIO, ZIZZA, ZUFFADA - Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'esame, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto Banca SpA, il relatore del provvedimento presso la VI Commissione (Finanze), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avrebbe tentato, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai firmatari del presente atto, di raccogliere in un maxi-emendamento le nuove norme utili ad irrogare adeguate sanzioni riferibili all'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, nonché ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, ridefinendo il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016, invece che al 12 giugno 2014;

per ragioni a giudizio dei proponenti incomprensibili, un ripensamento del Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe vanificato il lavoro del relatore, privandolo dell'apporto del Governo;

in questo modo, sarebbero state nuovamente frustrate le legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori rispetto all'assunzione delle responsabilità gestionali da parte degli amministratori delle banche fallite e sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione e, di conseguenza, la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione,

impegna il Governo:

1) a favorire l'adozione tempestiva, e comunque prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite che recepisca i contenuti illustrati nelle premesse, al fine di sanzionare adeguatamente i comportamenti irresponsabili e corrispondere alle legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori;

2) a favorire l'adozione di adeguate misure, quando il curatore del fallimento, il commissario liquidatore e il commissario straordinario richiedano l'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile; in particolare, accertata l'esistenza dei requisiti per l'accoglimento della domanda nei confronti degli amministratori delle banche, la norma dovrebbe consentire ai giudici di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

3) ad adottare le necessarie iniziative volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, posticipando il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016 (invece che al 12 giugno 2014), affinché i risparmiatori degli istituti bancari falliti dopo il febbraio 2016 possano vedersi garantite le medesime misure prese per gli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca delle Marche, Carichiati e Cassa di risparmio di Ferrara;

4) ad assumere le necessarie iniziative volte a riferire l'applicabilità delle norme richiamate a tutte le procedure di amministrazione coatta a far data dal recepimento della direttiva 2014/59/UE mediante i decreti attuativi (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181).

(1-00812)

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PA-

GLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

in sede di esame, in prima lettura, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto banca SpA (AC 4565), il testo del provvedimento non ha subito modifiche, fatta eccezione per il mero coordinamento formale e per la rifusione in esso del decreto-legge 16 giugno 2017, n. 89, recante interventi urgenti per assicurare la parità di trattamento dei creditori nel contesto di una ricapitalizzazione precauzionale nel settore creditizio;

nel corso dell'esame in VI Commissione (Finanze) alla Camera dei deputati, lo stesso relatore del provvedimento ha presentato un emendamento che poi, a giudizio degli interroganti pretestuosamente, è stato ritirato;

tale proposta emendativa (1.01 del relatore) raccoglie norme volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari delle prestazioni del fondo di solidarietà previsto dell'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, posticipando il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016 invece che al 12 giugno 2014;

l'emendamento del relatore prevede, altresì, norme volte a irrogare adeguate sanzioni riferibili all'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, in particolare per consentire al giudice, accolta la domanda, di condannare gli amministratori delle banche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

il ritiro dell'emendamento da parte del relatore, nonché l'apposizione della questione di fiducia in Aula, non ha consentito il dibattito su temi delicati come il ristoro degli investitori e l'assunzione delle responsabilità da parte dei vertici aziendali delle banche poste in liquidazione;

a giudizio dei proponenti questa condotta lede, da un lato, le legittime aspettative da parte dei risparmiatori, dall'altro, le prerogative di un Parlamento nuovamente depotenziato e privato della sua primaria funzione;

appare, pertanto, necessario scongiurare il ripetersi di tale assurda e irragionevole condotta anche in Senato,

impegna il Governo:

1) a favorire tempestivamente il più ampio dibattito sulle problematiche analizzate, anche al fine di definire una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite nel senso indicato nelle premesse, avendo riguardo in particolar modo alla questione della responsabilità dei vertici aziendali;

2) a favorire l'adozione di misure adeguate, al fine di consentire all'autorità giudiziaria, accertata la responsabilità dei vertici aziendali, di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

3) a porre in atto misure volte a garantire un equo trattamento di ristoro, a parità di condizioni, per tutti gli investitori coinvolti nelle ormai molteplici crisi che hanno investito il sistema bancario.

(1-00813)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, MASTRANGELI - Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge n. 99 del 2017, all'esame della Camera dei deputati, a giudizio dei proponenti, il Governo ha accolto ancora una volta alla collettività tutti i costi dell'operazione di salvataggio di istituti di credito, regalando le due banche venete "ripulite" delle loro sofferenze a Intesa Sanpaolo, senza che siano state previste sanzioni particolari nei confronti degli amministratori responsabili dei fallimenti bancari;

il relatore del provvedimento alla Camera dei deputati aveva comunque presentato un emendamento che aggiungeva l'articolo 1-bis (1.01, Misure di ristoro ed altre misure) nel quale, tra le altre modifiche, proponeva che, ove i commissari liquidatori esercitassero l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 2394-bis del codice civile, il giudice, qualora accogliesse la domanda nei confronti degli amministratori delle banche, condannasse sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

questo emendamento, che riguardava tutti gli istituti di credito, e dunque anche gli ex amministratori di Banca Etruria, Cassa di risparmio di Chieti, Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Ferrara e Monte dei Paschi di Siena, non è stato poi inserito dal Governo nel testo sul quale ha posto la fiducia;

lo stesso presidente della V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera, Boccia (PD), ha definito "incomprensibile e politicamente ingiustificabile non aver colto il lavoro eccellente fatto da Sanga", il relatore;

l'emendamento Sanga conteneva, inoltre, norme a favore degli ex azionisti e ampliava i criteri per il rimborso agli obbligazionisti subordinati delle banche venete. Concedeva, infatti, l'accesso agli indennizzi a tutti

quelli che avevano comprato i *bond* fino al 1° febbraio 2016, e non più entro giugno 2014,

impegna il Governo:

1) a favorire l'adozione tempestiva, e comunque prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite che recepisca i contenuti illustrati nelle premesse, sia per la parte che prevede l'esercizio di responsabilità ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, consentendo ai giudici, qualora accogliessero la domanda nei confronti degli amministratori delle banche, di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, sia per la parte che consente di ampliare la platea dei risparmiatori beneficiari di ristoro;

2) a favorire il posticipo, dunque, per accedere al beneficio del ristoro, del termine di sottoscrizione o di acquisto degli strumenti finanziari di debito subordinato alla data del 1° febbraio 2016;

3) ad attivarsi per riferire l'applicabilità delle norme richiamate a tutte le procedure di amministrazione coatta, a far data dal recepimento nel nostro ordinamento legislativo della direttiva 2014/59/UE (BRRD, Bank recovery and resolution directive) mediante i decreti attuativi (decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 2015).

(1-00814)

STEFANI, TOSATO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

la situazione di dissesto di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca è stata nota per diversi anni, tanto che il Gruppo della Lega ha continuamente richiesto un intervento statale che tutelasse i risparmiatori e, in particolare, i soci azionisti. Questi ultimi, infatti, essendo originariamente soci (perché i due istituti erano banche popolari che sono state costrette a trasformarsi in società per azioni ai sensi del decreto-legge n. 3 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2015) e non azionisti professionisti, sono sicuramente meritevoli di una protezione diversa, e privilegiata, rispetto agli speculatori istituzionali, la cui regola è solo quella del profitto;

si tenga costantemente presente che, anche in questo, come in altri casi italiani, a causa delle regole di condotta delle due banche, i titoli azionari e subordinati sono stati venduti anche a piccoli risparmiatori, veramente inconsapevoli dei rischi connessi alle operazioni di investimento loro proposte;

il decreto-legge n. 99 del 2017, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto banca SpA, introduce disposizioni urgenti per facilitare la liquidazione coatta amministrativa dei due istituti veneti, al fine di garantire la continuità delle due imprese bancarie, ma presenta diverse criticità;

quelle più rilevanti riguardano la disparità riservate ai risparmiatori subordinati delle due banche, che avranno un trattamento diverso rispetto a quello stabilito per i detentori di titoli subordinati di Monte dei Paschi di Siena, i quali, invece di espletare complicate procedure arbitrali o richiedere istanza di indennizzo forfettario all'80 per cento, hanno potuto usufruire della conversione dei propri *bond* subordinati in azioni riacquistate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Anche se in base alla rischiosità dei titoli da loro acquistati non tutti avranno il 100 per cento del rimborso, in ogni caso, la maggior parte sarà ristorata interamente, e senza complicazioni burocratiche;

al contrario, l'articolo 6 di decreto-legge n. 99 prevede di applicare, per i detentori di titoli subordinati delle banche che siano investitori al dettaglio, i complicati meccanismi di "ristoro forfettario" o di "procedura arbitrale", analoghi a quelli stabiliti dal decreto-legge n. 59 del 2016 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2016) per i 4 istituti posti in risoluzione nel novembre 2015 (Cassa di risparmio della provincia di Chieti, Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di risparmio di Genova) e dalla legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), che ha istituito il fondo di solidarietà;

in particolare, l'articolo riserva tali misure di ristoro solo agli investitori non istituzionali che, al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa, detenevano strumenti finanziari di debito subordinato emessi dalle banche poste in liquidazione sottoscritti, o acquistati, entro la data del 12 giugno 2014, data della pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea della direttiva 2014/59/UE (cosiddetta direttiva BRRD, Bank recovery and resolution directive), esclusivamente nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con le medesime banche emittenti;

il Governo, inoltre, in sede di discussione alla Camera del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 99 del 2016 (AC 4565), non ha accolto le proposte di modifica parlamentari finalizzate ad attenuare simili disparità e a rendere meno onerosa la partecipazione dei piccoli risparmiatori al salvataggio delle due banche;

l'intervento sugli istituti veneti, come tutti gli interventi governativi attuati nel recente passato, dalla riforma delle banche popolari, a quella delle banche cooperative, dalla sottoposizione a risoluzione delle 4 banche Cassa di risparmio di Ferrara, Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di risparmio di Chieti, all'intervento su Monte dei Paschi di Siena, si è reso necessario, in parte, a causa della crisi finanziaria che ha causato un numero pericoloso di sofferenze bancarie nel nostro sistema bancario. Dall'altro lato, però, la responsabilità dell'attuale situazione è anche largamente imputabile alla gestione negligente di alcuni vertici che, nell'impunità e nell'irresponsabilità

totale, hanno contribuito ad aggravare la situazione patrimoniale delle banche da loro gestite, consapevoli che poi i rischi sarebbero ricaduti sui risparmiatori, non risparmiando neanche le fasce più deboli;

in questo ambito si rende quindi necessario inasprire le sanzioni penali per i tutti i reati commessi nello specifico settore bancario, al fine di aumentare l'*accountability* della dirigenza;

precedentemente alla sottoposizione a tale procedura, le due banche, nell'estremo tentativo di sanare la propria situazione patrimoniale, hanno concordato, mediante offerte pubbliche, accordi transattivi con gli azionisti i quali, in cambio della rinuncia ad agire in giudizio, hanno ricevuto un esiguo indennizzo (il valore delle azioni della Popolare di Vicenza è passato da 62,5 euro a 9 euro, creando una maxi minusvalenza);

nella procedura di liquidazione, mediante revocatoria, potrebbero essere aggrediti anche tali indennizzi, con considerevole aggravamento del pregiudizio già imposto a questi risparmiatori;

inoltre, la direzione regionale del Veneto dell'Agenzia delle entrate, mediante circolare, ha già reso noto che gli indennizzi ricevuti non sono esenti dall'imponibilità ai fini IRPEF, in qualità di reddito diverso di cui all'articolo 67, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986,

impegna il Governo:

1) a favorire l'adozione di norme più stringenti per l'accertamento delle responsabilità dei dissesti patrimoniali bancari imputabili alla dirigenza, al fine di sanzionare quest'ultima con pesanti pene pecuniarie di natura amministrativa, di introdurre il divieto assoluto di ricoprire qualsiasi tipo di ruolo dirigenziale negli istituti di credito per coloro che si sono resi responsabili della cattiva gestione e di aumentare le sanzioni penali nel caso specifico in cui, a causa della *mala gestio*, si verificano perdite dell'istituto bancario tali da coinvolgere un elevato numero di risparmiatori appartenenti alla clientela *retail*, e in particolare:

a) ad adottare ulteriori iniziative legislative, anche con normative emergenziali, al fine di inasprire le pene detentive nel minimo, in modo che detta pena non sia inferiore a 5 anni di reclusione (adeguando, nel caso, la pena massima) per i reati commessi nell'esercizio della funzione dirigenziale bancaria e, nello specifico: per il reato di truffa di cui all'articolo 640 del codice penale; per il reato di aggio di cui all'articolo 501 del codice penale; per il reato di false comunicazioni che provocano una diminuzione patrimoniale per i soci o i creditori di cui all'articolo 2621 del codice civile; per il reato di ostacolo all'esercizio di funzione della vigilanza da parte di pubbliche autorità di cui all'articolo 2638 del codice civile;

b) a favorire la previsione in base alla quale, qualora i commissari liquidatori esercitino l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, la sanzione nei confronti degli amministratori delle banche preveda anche l'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli

uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

c) a prevedere ulteriori iniziative legislative al fine di ricomprendere in modo certo, quali soggetti imputabili del reato di bancarotta fraudolenta, anche i dirigenti o comunque coloro che hanno svolto funzioni apicali, anche di fatto, all'interno degli istituti bancari;

2) ad aumentare la platea dei risparmiatori subordinati ammessi alle procedure di ristoro previste dalla legge di stabilità per il 2016, in modo da rendere meno oneroso per i risparmiatori *retail* il concorso alla liquidazione delle due banche, ricomprendendo anche coloro che hanno acquistato i titoli subordinati da intermediari finanziari diversi dalle banche emittenti venete, quali, ad esempio, i promotori finanziari;

3) ad aumentare la platea dei risparmiatori subordinati ammessi alle procedure di ristoro previste dalla legge di stabilità per il 2016, in modo da rendere meno oneroso per i risparmiatori *retail* il concorso alla liquidazione delle due banche, estendendo oltre il 12 giugno 2014 la data entro la quale i titoli subordinati devono esser stati acquistati come condizione per accedere al fondo, posticipandola, almeno, alla data dell'entrata in vigore della normativa del *bail-in* prevista dai decreti legislativi n. 180 e 181 del 2015 di recepimento della direttiva BRRD;

4) considerato l'importo dell'indennizzo ricevuto dai soci ai sensi delle offerte pubbliche, a favorire l'adozione di adeguate misure legislative al fine di introdurre una deroga temporanea alla normativa in tema di imposte stabilita dal testo unico delle imposte sui redditi, in modo da escludere tali esigui indennizzi dall'imposizione fiscale e di prevedere la possibilità di utilizzare le minusvalenze di natura finanziaria realizzate in seguito alla cessione delle medesime azioni in compensazione di eventuali plusvalenze su altri titoli;

5) ad adottare le opportune iniziative legislative al fine di introdurre, durante l'espletamento delle procedure di liquidazione, le adeguate misure di protezione delle somme ricevute dagli azionisti a titolo di indennizzo a seguito degli accordi transattivi, evitando che queste possano essere oggetto di azione revocatoria da parte dei commissari liquidatori.

(1-00815)

Interrogazioni

PAGLIARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la norma di cui al n. 41-*bis*) della Tabella A, parte II, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, prevedeva che si applicasse l'aliquota del 4 per cento alle "prestazioni sociosanitarie, educative

comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche se coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale";

tale norma, dapprima abrogata dall'art. 1, comma 488, lett. *a*), della legge 24 dicembre 2012 n. 228 (legge di stabilità per il 2013) è stata poi implicitamente ripristinata dal medesimo comma 488, così come sostituito dall'art. 1, comma 172, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità per il 2014), applicabile ai contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013, che disponeva la non applicabilità della stessa esclusivamente alle società cooperative e loro consorzi diversi da quelli di cui alla legge 8 novembre 1991 n. 381 (ovvero quelli "sociali");

l'art. 1, comma 960, lett. *b*) e *c*) della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità per il 2016) ha poi sostituito la menzionata norma, per i contratti stipulati, rinnovati o prorogati dopo il 1° gennaio 2016, con la norma di cui al n. 1) della Tabella A, parte II bis, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce che si applichi l'aliquota del 5 per cento alle "prestazioni di cui ai numeri 18), 19), 20), 21) e 27 ter) dell'art. 10, primo comma, rese in favore dei soggetti indicati nello stesso numero 27 ter) da cooperative sociali e loro consorzi";

in particolare, il n. 21) riguarda "le prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, delle colonie marine, montane e campestri e degli alberghi e ostelli per la gioventù di cui alla L. 21 marzo 1958 n. 326, comprese le somministrazioni di vitto, indumenti e medicinali, le prestazioni curative e le altre prestazioni accessorie", mentre il numero 27-ter) le "prestazioni socio sanitarie, di assistenza domiciliare, in comunità e simili", in favore dei soggetti già menzionati nel previgente n. 41 bis) con l'aggiunta di "persone migranti, senza fissa dimora, richiedenti asilo, persone detenute, di donne vittime di tratte a scopo sessuale e lavorativo";

in sostanza, le norme menzionate sono finalizzate ad agevolare, dal punto di vista IVA, le prestazioni sociosanitarie e socioassistenziali, svolte da cooperative e da loro consorzi indipendentemente dal soggetto destinatario della fatturazione; per i contratti stipulati, prorogati o rinnovati dopo il 31 dicembre 2013, l'agevolazione è esclusivamente applicabile alle cooperative sociali ed ai loro consorzi;

tali prestazioni sono spesso svolte dalle cooperative e/o dai loro consorzi, oltre che direttamente, sulla base di convenzioni, concessioni, appalti od altre forme contrattuali, che possono variare a seconda della specifica normativa regionale, per la gestione, ad esempio, di R.S.A. o C.R.A., stipulati successivamente all'aggiudicazione in procedure competitive, con le amministrazioni appaltanti o concedenti; pertanto, in tali casi, l'oggetto delle prestazioni previste è stabilito, circoscritto e dettagliato a priori dalle "stazioni appaltanti" o direttamente da protocolli regionali che spesso fanno ri-

ferimento a linee guida nazionali; peraltro, le normative regionali prevedono rette omnicomprensive di tutti i servizi erogati come parte di un processo unitario; spesso, per l'esecuzione dei menzionati accordi, le cooperative utilizzano consorzi esistenti o *ad hoc* costituiti con funzione "passante" e, quindi, le prestazioni erogate e fatturate dai consorzi risultano speculari a quelle prestate e fatturate, a questi ultimi, dalle cooperative;

in particolare, i contratti hanno come oggetto una prestazione unitaria, fondata sul modello bio-psico-sociale, finalizzata alla cura globale dei "soggetti deboli" destinatari del servizio, che comprende, integratamente alle prestazioni sanitarie vere e proprie, l'erogazione dei pasti, la pulizia e sanificazione degli ambienti, il servizio di guardaroba e lavanolo, la manutenzione dei presidi ed altre attività rivolte al paziente oltre che attività amministrative e di coordinamento; il modello è finalizzato alla presa in carico integrata e globale dei bisogni, in un concetto olistico di *seniors care* fondato su un progetto assistenziale individualizzato (PAI);

coerentemente, ad esempio, il servizio di ristorazione prevede il rispetto delle "Linee Guida Nazionali per la ristorazione in ambito ospedaliero ed assistenziale"; il *menu* di struttura è vidimato dal SIAN AUSL, in accordo con la direzione della SVET, con recepimento nel PAI delle prescrizioni ospedaliere; i pasti vengono erogati attraverso schemi-pasti, con individuazione delle caratteristiche fisiche e temporali della dieta individuale o l'eventuale introduzione dell'alimentazione artificiale / enterale, indipendentemente dalle scelte individuali del paziente; sussiste all'uopo un Ufficio sistemi integrati, per autocontrollo igienico sanitario e redazione *menu* con figura di dietista interno per monitoraggio dei regimi dietetici; le pulizie e sanificazioni sono erogate in seguito alla valutazione delle necessità assistenziali formalizzate nel PAI e rientrano nelle azioni messe in atto dagli operatori socio-sanitari, al fine di assolvere alle disposizioni in materia di igiene e profilassi, considerata anche la presenza di ospiti immunodepressi in stretta applicazione di specifiche istruzioni, procedure e piani di lavoro; per quanto riguarda, poi, la gestione della lavanderia e guardaroba, dal momento che l'abbigliamento e la vestizione costituiscono bisogni primari, questi sono individuati dal PAI come interventi di cura dell'ospite di competenza degli operatori socio-sanitari, attività formalizzata in apposito diario con obiettivi di rieducazione e conservazione dell'autonomia del paziente: valutate *in continuum* le condizioni fisiche e psichiche dell'ospite, viene aggiornata degli operatori socio-sanitari costantemente la tipologia di vestiario, cercando di salvaguardare i gusti individuali nel monitoraggio del corredo nell'armadio personale; anche l'attività di lavanolo e di cura dell'unità abitativa rientra nei compiti dell'operatore socio-sanitario in collaborazione con gli infermieri, definiti nei piani di lavoro condizionando favorevolmente gli aspetti bio-psico-sociali, con pedissequo perseguimento delle indicazioni sanitarie nel rifacimento del letto occupato;

dal contesto descritto, consegue che, anche dal punto di vista dell'applicazione dell'IVA, tutte le prestazioni preposte, in ultima analisi, al conseguimento delle finalità perseguite dalle norme richiamate, comprese quelle

amministrative ed organizzative, debbano essere considerate indissolubili, unitarie e globali ed assoggettate complessivamente all'aliquota speciale, indipendentemente dai soggetti destinatari della fattura, soggetti che, ai sensi delle norme in oggetto, non contribuiscono a qualificare le prestazioni agevolate;

infatti, laddove viene prestato un servizio sociosanitario o socioassistenziale, questo è unico e globale e le varie prestazioni, erogate in modo inscindibile ed integrato, debbono, a tutto concedere, considerarsi accessorie a quella principale socio-assistenziale e/o socio-sanitaria ai sensi dell'art. 10, n. 21), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, ma, più in generale, dall'art. 12 della medesima legge e, prima ancora, dell'art. 78, lettera *b*), della direttiva 2006/112/CE, per cui i corrispettivi delle prestazioni accessorie concorrono a formare la base imponibile delle prestazioni principali condividendone, così, il regime e l'aliquota;

il concetto di accessorietà ai fini IVA, infatti, è già stato definito da numerose risoluzioni ministeriali, in senso conforme a quello proposto (risoluzioni: 150/98; 205/2001; 2016/E/2002; 230/E/2002; 120/2003; 14/2006; 229/E/2007, eccetera) che hanno evidenziato la sussistenza dell'accessorietà in caso di "dipendenza funzionale" tra prestazioni accessorie e quelle principali e quando le prime hanno lo scopo di "integrare, completare, rendere possibile la prestazione cui fa riferimento", mentre, per la Corte di giustizia europea (sentenza 11 gennaio 2001 causa C-76/99, sentenza 22 ottobre 1998 causa C-308/96 e C-94/97) "una prestazione deve essere considerata accessoria ed una principale quando costituisce il mezzo per fruire nelle migliori condizioni del servizio principale";

nello specifico, in casi analoghi a quello in oggetto, risultano diverse interpretazioni "ufficiali" (risoluzioni: 16/2005; 322651/1986; 345266/1987; 188/E/2002, eccetera) che stabiliscono che il trattamento di favore va garantito alle prestazioni con cui "si assicura l'alloggio, eventualmente unito ad altre prestazioni considerate di fatto accessorie alla prestazione principale, a persone che, per il loro status sono bisognose di protezione, assistenza e cura" come il vitto, indumenti e tutte le altre prestazioni accessorie unitariamente fatturate; sulla stessa linea, si esprime la giurisprudenza di legittimità (Corte di cassazione, 3 settembre 2001, n. 11353) che di merito (CTR Friuli-Venezia Giulia 25 settembre 2013 n. 57 e, recentissimamente CTR Umbria, 2 maggio 2017, n. 143, ove si sostiene che le prestazioni rese globalmente da una cooperativa ad un consorzio costituito per la gestione di alcune R.S.A. costituiscono "prestazioni proprie delle case di riposo per anziani e simili specificamente previste nella normativa di riferimento... nel cui ambito devono necessariamente ricomprendersi le attività di reception, pulizia e manutenzione generale. Infatti l'assistenza sanitaria resa nelle R.S.A. comprende, non solo l'assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, ma necessariamente anche i servizi di tipo alberghiero (alloggio e vitto) e quindi non si possono escludere dal novero delle prestazioni accessorie i servizi generali di gestione della struttura");

un'interpretazione differente, per cui la prestazione contrattuale venisse "scomposta" in diverse prestazioni autonome, alcune delle quali assoggettabili all'aliquota ordinaria, oltre che confliggere con l'effettiva natura dei servizi prestati, sarebbero potenzialmente devastanti per lo svolgimento dei servizi i cui corrispettivi, originariamente fissati, "IVA esclusa", dalle gare di evidenza pubblica, vengono poi previsti "IVA compresa" dai sistemi tariffari regionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire un chiarimento ed un'interpretazione definitiva sulla portata dell'applicazione delle aliquote previste, prima, dal n. 41-*bis*) della Tabella A, Parte II, e, successivamente dal n. 1) della Tabella A, parte II bis, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, in particolare in merito alla natura unitaria delle prestazioni globali rese da cooperative e loro consorzi per perseguire le finalità di cui alle citate norme ed, in ogni caso, alla natura accessoria delle componenti di prestazioni citate in premessa e, comunque, funzionali all'erogazione del servizio ed alla gestione delle relative strutture, con conseguente applicazione delle aliquote speciali all'intero corrispettivo omnicomprensivo, indipendentemente dalla natura del soggetto tenuto alla corresponsione dei corrispettivi.

(3-03879)

LAI, ALBANO, AMATI, ANGIONI, BENCINI, BORIOLI, BROGLIA, CALEO, CAPACCHIONE, CUCCA, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, Elena FERRARA, GINETTI, GOTOR, IDEM, MARGIOTTA, MORGONI, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, RUTA, PAGLIARI, SANGALLI, SPILABOTTE, SPOSETTI, TOMASELLI, URAS, VACCARI, VALDINOSI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale è uno tra gli enti previdenziali europei più grandi e complessi, con un bilancio che è il secondo dopo quello dello Stato;

gestisce la quasi totalità della previdenza italiana, assicurando la maggior parte dei lavoratori autonomi e dei dipendenti del settore pubblico e privato;

l'INPS nel corso degli anni ha assunto un ruolo crescente e primario nel sistema nazionale del *welfare*;

le attività dell'INPS sono rivolte ad oltre 40,7 milioni di utenti, cittadini e imprese, con: 22,6 milioni di lavoratori assicurati; 1,5 milioni di aziende iscritte; 18,1 milioni di beneficiari di trattamenti pensionistici; 2,6 milioni di beneficiari di trattamenti di invalidità civile; 4,8 milioni di beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito; 28.900 dipendenti; 359 agenzie, comprese quelle complesse; 556 milioni di visitatori sul sito istituzionale; 144 milioni di servizi erogati; 828 miliardi di euro di flussi finanziari complessivi;

l'INPS, dopo la trasformazione di Poste italiane in società per azioni, rappresenta il più grande soggetto pubblico economico, caratterizzato dalla diffusione territoriale e dalla massima vicinanza nei confronti degli utenti;

considerato che:

è stato avviato a gennaio 2017 il piano di ristrutturazione dell'INPS con l'annuncio della riduzione da 48 a 36 delle direzioni generali, di cui 22 a livello regionale;

a quanto risulta agli interroganti la presidenza e la direzione avrebbero dato indicazioni perché vengano chiuse dai direttori regionali tutte le sedi dell'Istituto con meno di 10 dipendenti, e sostituite con piccole sedi di servizi con un solo operatore o senza operatore;

rilevato che:

la vicinanza dei servizi ai cittadini attraverso operatori competenti e in grado di dare risposte rapide anche nei territori periferici è un valore fondante di INPS e non possono essere ridotte soltanto alla valutazione del costo diretto;

la conseguenza di tale decisione porta ad un modello organizzativo a giudizio degli interroganti discutibile con una riduzione operativa tale da rendere difficile la fruizione dei servizi alle categorie più deboli di cittadini, anziani e disabili, e nei territori più distanti dalle sedi provinciali e regionali;

tale riduzione di operatività potrebbe portare anche ad una riduzione dei servizi nei confronti delle imprese situate nei territori più disagiati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se tali decisioni siano frutto di indicazioni formali provenienti dal Dicastero;

quali siano i risparmi previsti da tale organizzazione che riduce le sedi operative nel territorio;

se condivida tale strategia aziendale ovvero, diversamente, se ritenga che il valore della vicinanza dei servizi ai cittadini ed al territorio, in particolare modo nelle aree disagiate, rappresenti parte integrante della missione che lo Stato ha affidato ad INPS per superare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo e alla coesione sociale del Paese;

quali iniziative intenda adottare per evitare che tale situazione possa arrecare danni alle imprese, ai cittadini, agli anziani e ai disabili, presenti nei territori più distanti dalle grandi città, in tutto il Paese, in particolare nelle zone periferiche e montane e nel Mezzogiorno che più soffre di problemi di trasporto pubblico e viabilità.

(3-03883)

BISINELLA, D'ANNA, GIBIINO, BELLOT, MUNERATO - *Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la "Fondazione Luigi Einaudi Onlus per studi di politica, economia e storia" è stata costituita il 10 dicembre 1962 da Giovanni Malagodi ed eretta ad ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1963;

è notorio, come la Fondazione, fin dagli inizi, abbia dato un grande impulso non solo alla cultura liberale, ma ha anche profuso notevoli energie in altri ambiti e campi di studi e ricerche, prendendo spunto proprio dai numerosi interessi che hanno costellato l'operato di Luigi Einaudi, studioso e statista insigne; infatti, la Fondazione ha svolto sempre un ruolo di primo piano nel dibattito sui moderni sviluppi della teoria economica, per la diffusione in Italia della scuola e della formazione, attraverso la pluridecennale opera delle Scuole di liberalismo, promuovendo convegni, mostre, occasioni di confronto, nonché producendo numerose pubblicazioni e presentazioni di ricerche di straordinario interesse;

la Fondazione rappresenta da decenni un punto di riferimento, non solo per l'universo liberal-democratico, ma anche per l'intero panorama culturale del nostro Paese, contribuendo negli anni alla formazione della migliore classe dirigente, sia nell'ambito del settore privato che pubblico, meritando l'unanime riconoscimento di centro d'eccellenza propulsore e catalizzatore di iniziative e di studi che hanno poi trovato continuità in altre sedi;

la Fondazione si è inoltre occupata dell'importanza basilare che riveste nella nostra società l'esistenza di un'informazione libera e quindi plurale nelle sue diverse espressioni e anche sotto questo profilo, essa costituisce un punto di riferimento e di osservazione importante, in grado di approfondire e analizzare l'evoluzione del sistema afferente alle comunicazioni, che nel nostro Paese ha spesso presentato aspetti inquietanti di intreccio tra poteri politici ed economici. Da questo punto di vista, giova sottolineare come la Fondazione Einaudi si sia posta, negli anni, quale presidio di legalità, promuovendo da sempre la migliore cultura liberal-democratica a tutela dei diritti umani e dunque della dignità e della libertà della persona;

da autorevoli fonti di stampa si apprende che la Prefettura di Roma avrebbe avviato un procedimento teso alla dichiarazione di estinzione della Fondazione Luigi Einaudi;

la Fondazione ha effettuato nell'ultimo biennio un cambio di *governance* grazie al quale sono state rese possibili ben 67 relevantissime iniziative culturali, tra conferenze, presentazioni di libri, convegni, seminari, dato che non trova eguali in altre simili istituzioni italiane;

i funzionari delegati dalla Prefettura di Roma, verificando la situazione economico-patrimoniale dell'ente in relazione ai bilanci consuntivi degli esercizi che vanno dal 2012 al 2016, non avrebbero ritenuto il patrimonio sufficiente alla prosecuzione della vita della Fondazione, in particolare constatando che "i fondi archivistici della fondazione, che rappresentano

il suo unico effettivo patrimonio, non paiono poter offrire adeguate garanzie ai creditori";

si evince tuttavia chiaramente dalle motivazioni emanate dal collegio ispettivo nominato dal Prefetto di Roma che "il bilancio 2016 registra un'inversione di tendenza rispetto alla gravissima situazione economico-patrimoniale accertata a fine 2015", confermando implicitamente come la nuova gestione della Fondazione abbia effettivamente avuto un ruolo determinante a sostegno del piano di risanamento;

se l'iniziativa della Prefettura di Roma potesse essere inquadrata in un'attività, per così dire di *routine*, la cosa non desterebbe allarme, ben potendo infatti, essa Prefettura, ritornare sulle proprie determinazioni, una volta constatata l'insussistenza dei presupposti che avrebbero originato l'avvio del procedimento di estinzione; non comprendendosi il motivo per il quale la nuova *governance* della storica Fondazione debba scontare le manchevolezze dei risultati di gestione avuti fino a fine 2015, e, soprattutto, perché l'Italia dovrebbe assistere inerme all'immotivato disfacimento dell'inestimabile patrimonio culturale costituito dalla Fondazione Luigi Einaudi di Roma;

la Fondazione Einaudi ha avuto ed ha il merito, unanimemente riconosciuto, di essere tra le poche fondazioni indipendenti dai partiti politici e di aver svolto e svolgere un'attività culturale di primissimo livello qualitativo in sede nazionale ed internazionale; pur tuttavia, risulta agli interroganti che la Prefettura di Roma non abbia assolutamente valutato tale attività, vero *core business* della Fondazione Einaudi, rilanciata dalla nuova "*governance*", insediatasi il 20 gennaio 2016, che in pochissimo tempo ha prodotto ben 67 iniziative di altissimo profilo culturale, alle quali ha dato il loro contributo il meglio della cultura italiana;

risulterebbe, quindi, che le valutazioni della Prefettura di Roma, al fine dell'avvio del procedimento di estinzione, si siano incentrate solo su questioni di carattere economico-finanziario, peraltro condotte su affermazioni apodittiche, omettendo di evidenziare come il nuovo assetto di vertice della Fondazione abbia riavviato virtuosamente le richieste di contribuzione al Ministero dei beni culturali che, con grave colpa, non erano state coltivate dal precedente consiglio di amministrazione, guarda caso composto dai medesimi soggetti che avrebbero stimolato la Prefettura di Roma ad avviare il citato procedimento. È superfluo osservare, come tale carenza, sia stato uno dei motivi principali della crisi finanziaria, alla quale l'attuale consiglio di amministrazione si è virtuosamente adoperato per porvi rimedio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del procedimento di estinzione della Fondazione Luigi Einaudi, avviato dalla Prefettura di Roma;

quali iniziative intendano assumere, ognuno per le proprie competenze, al fine di scongiurare il pericolo che una istituzione tanto prestigiosa, e così importante per il nostro Paese, rischi veramente l'estinzione, con gli inevitabili contraccolpi che ridonderebbero negativamente sulla cultura italiana;

se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze, avviare delle azioni conoscitive, onde far emergere l'insussistenza delle criticità illustrate, anche sopravvenuta dopo le assicurazioni e gli atti messi in moto dall'attuale vertice della Fondazione al fine di scongiurare il drammatico evento, e per conoscere le reali ragioni che avrebbero spinto la Prefettura di Roma ad attivare il procedimento.

(3-03884)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il trattato di libero scambio tra il Canada e l'Unione europea (CETA) è in fase di ratifica;

obiettivi del CETA (Comprehensive economic and trade agreement) sono, tra gli altri, la soppressione di quasi tutti i dazi all'importazione; la soppressione delle limitazioni concernenti l'accesso agli appalti pubblici; l'apertura del mercato dei servizi, grazie alla quale alcune categorie di professionisti potranno più facilmente lavorare in Canada. Inoltre, con l'accordo, il Canada riconosce la tutela speciale che l'Unione europea accorda alle indicazioni geografiche e accetta di proteggere sul suo territorio un elenco di oltre 140 prodotti europei;

ad avviso delle interroganti, il testo dell'accordo presenta diverse criticità, che potrebbero avere gravi effetti sulla produzione agroalimentare di qualità italiana. Basti pensare alle possibili conseguenze del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie tra le parti, che consente di ottenere il mutuo riconoscimento di un prodotto e, quindi, evitare nuovi controlli nel Paese in cui verrà venduto, dimostrandone l'equivalenza con quelli commercializzati dalla controparte. Alcune sostanze attive che sono impiegate nell'UE sotto controllo, come il glifosato ed i neonicotinoidi, non sono soggette in Canada ad alcuna limitazione. Ad esempio, per accelerare la maturazione e aumentare il livello proteico, in Canada viene fatto un uso intensivo del glifosato nella fase di pre-raccolta del grano, vietato in Italia;

al nostro Paese vengono riconosciute solo 41 indicazioni a fronte di 288 DOP e IGP, registrate e in queste settimane si sono susseguite le proteste delle associazioni del comparto agroalimentare, preoccupate per le conseguenze che la ratifica dell'accordo potrebbe avere su mercato e produzione;

a manifestare la loro contrarietà anche numerose realtà del Polesine, come il consorzio di tutela dell'insalata di Lusia Ipg e il consorzio di tutela

dell'aglio Dop polesano. Per tali associazioni l'accordo, superando le normative nazionali ed europee, colpisce in modo particolarmente duro le produzioni Dop e Igp a danno del legame prodotto-territorio che contraddistingue diverse realtà del Paese,

si chiede di sapere se e quali ulteriori iniziative il Governo intenda intraprendere contro la concorrenza sleale e a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari di eccellenza del territorio polesano e del nostro Paese.

(3-03880)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in poche settimane, dopo il terremoto del centro Italia, sono stati raccolti 34 milioni di euro, attraverso il meccanismo delle donazioni tramite il sistema degli "sms solidali";

il comitato dei garanti che gestisce il denaro raccolto ha quindi convocato le regioni e diviso i soldi per regione, in base alla percentuale di danni avuti. Come noto, si tratta di un tesoretto da 34 milioni di euro, che Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo dovranno spartirsi. Il comitato dei garanti ha stabilito di destinare alla Marche il 65 per cento dei fondi disponibili, pari a 17,5 milioni di euro;

da notizie stampa, si apprende che la Regione Marche ha presentato una proposta che destina la maggioranza dei 17,5 milioni di euro per opere intese a dare valore aggiunto al turismo; tra queste, la cifra più cospicua, 5 milioni e 450.000 euro, dovrebbe essere impiegata al "primo stralcio" di una pista ciclabile, che collega Civitanova Marche a Sarnano, cioè un collegamento ciclabile mare-montagna;

risulta inoltre che, come denunciato da Francesco Pastorella, coordinatore dei 61 comitati Terremoto centro Italia, quasi l'86 per cento dei fondi destinati alla Regione Marche verrà impiegato per opere che con i terremotati non c'entrano nulla;

lo stesso commissario per la ricostruzione nella regione Marche, ingegner Spuri, ha recentemente dichiarato che la Regione ha scelto, con quei soldi, di spendere 250.000 euro per finire una scuola, tutti gli altri soldi sono destinati non per riparazioni, ma per dare valore aggiunto al turismo, alle attività produttive, alle facilitazioni delle imprese;

ad avviso delle interroganti, si tratta di una gestione dei fondi incomprensibile, che appare tanto più scellerata, se messa a confronto con quella della Regione Umbria che, con i fondi ricevuti dagli sms solidali, intende attuare un piano *ad hoc*, volto soprattutto al miglioramento sismico delle scuole e a una ricostruzione oculata,

si chiede di sapere se il Governo sia conoscenza di quanto segnalato in premessa e come intenda intervenire al fine di assicurare un corretto utilizzo dei fondi raccolti e destinati alla Regione Marche, garantendo in tal

modo la giusta priorità alla ricostruzione e alla messa in sicurezza di territorio, edifici pubblici e infrastrutture.

(3-03881)

AURICCHIO, CARDIELLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e della salute* - Premesso che:

continua ormai da giorni l'emergenza incendi in molte zone del centro-sud d'Italia e in particolar modo nell'area del Parco nazionale del Vesuvio;

sono 13 i comuni interessati dai confini del Parco nazionale, tutti ricadenti nella provincia di Napoli: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase. Gli abitanti complessivi sono circa 352.000;

nonostante il massiccio intervento di *canadair* ed elicotteri e gli sforzi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, ettari ed ettari di bosco e vegetazione continuano a prendere fuoco, a causa delle fiamme alimentate dal vento, difficili da domare, tanto da costringere il Governo all'impiego dell'Esercito;

il Corpo forestale dello Stato ha confermato che i roghi sarebbero stati provocati dall'uomo, a seguito dell'individuazione di diversi inneschi;

la situazione è fortemente critica e di vera propria emergenza, e sta causando forte apprensione nella popolazione, costretta ad abbandonare le proprie abitazioni;

campi estivi e attività di ogni tipo sono stati costretti a chiudere, creando danni economici rilevanti, in particolar modo nel comune di Terzigno, in provincia di Napoli, che insiste su un'area ad alta densità di attività produttive e commerciali, nonché di insediamenti industriali, anche di proprietà estera, attivi specialmente nel settore della manifattura tessile;

tali roghi, oltre a causare un danno ambientale a causa dei fumi che ne derivano, compromettono la stessa fertilità dei terreni messi a coltura, distruggendo i prodotti agricoli in attesa di raccolta e maturazione;

i rischi per la salute della popolazione sono elevati anche per la presenza di rifiuti industriali, soprattutto nelle zone periferiche del comune di Terzigno;

molte polemiche sono state sollevate sui ritardi, che si sarebbero verificati nelle operazioni di contrasto al fuoco e sulla mancanza di mezzi;

a giudizio dell'interrogante, una delle cause di tale emergenza, oltre alla dolosità degli incendi, è la mancanza di un'idonea manutenzione e pulizia dei boschi e di un controllo permanente dell'intera area del Parco,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, affinché venga attuata una politica di prevenzione, manutenzione e controllo su tutta l'intera area del Parco del Vesuvio, al fine di evitare in futuro emergenze di queste dimensioni.

(3-03882)

BLUNDO, BOTTICI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MONTEVECCHI, SERRA, MORRA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PUGLIA, LUCIDI, BERTOROTTA - *Ai Ministri della salute e della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la società cooperativa sociale a responsabilità limitata "Il Piccolo carro", iscritta al registro delle imprese di Perugia, gestisce varie strutture di accoglienza per minori nel territorio umbro e risulta autorizzata esclusivamente all'esercizio di attività socio-educativa. Nonostante ciò, la stessa cooperativa svolgerebbe da anni anche attività socio-sanitaria, pur non avendo ricevuto alcuna autorizzazione o accreditamento dalla Regione Umbria, accogliendo minori con disabilità fisica, psichica e sensoriale a fronte di rette molto più alte, quantificate in circa 400 euro giornaliere per ciascun minore, invece di 120 euro, importo previsto per le comunità socio-educative. Tali maggiori rimborsi hanno portato altissimi fatturati alla cooperativa "Il Piccolo carro", circa 5 milioni di euro annui, dei quali 3 milioni distribuiti annualmente tra i soci, cifre facilmente rinvenibili dai bilanci d'esercizio 2013, 2014, 2015. A seguito di ciò, è stata aperta anche un'inchiesta da parte della magistratura, ancora in corso, con ipotesi di reato di truffa a danno degli enti e di frode in pubblica fornitura a carico dei titolari della cooperativa;

sulla vicenda, in data 2 maggio 2017, si apprende dal sito "umbria24" che è intervenuto anche il TAR Umbria con sentenza del 21 marzo 2017, pubblicata il 2 maggio, che ha rigettato il ricorso della cooperativa "Il Piccolo carro" in riferimento alla comunità educativa per minori "Silo", sita ad Assisi. Nella sentenza si evidenzia il fatto che dai diversi sopralluoghi effettuati presso quest'ultima struttura è stata effettivamente riscontrata la presenza di minori con problematiche di carattere sanitario, nonostante la stessa non fosse in possesso dei requisiti abilitativi previsti dall'ordinamento vigente per l'accoglienza di bambini e ragazzi con problematiche di questo tipo. Nello specifico, si legge che il TAR Umbria ritiene "senz'altro sufficientemente comprovato l'inserimento nella struttura di ospiti con disabilità a fronte di atti pubblici e ispezioni condotte dagli organi ispettivi istituzionalmente preposti". Inoltre, mentre la legge prescrive un numero massimo di inserimenti di ospiti con disabilità, fissato da uno a 6 (da determinarsi ragionevolmente in rapporto agli ospiti presenti in ciascuna struttura) dai sopralluoghi effettuati dal gruppo tecnico è stato riscontrato un superamento di tale rapporto anche in misura eclatante ovvero in una proporzione di 4 a 9 o addirittura di 6 a 9;

considerato che:

già durante lo svolgimento di un'interrogazione, il 7 febbraio 2017, presso la XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone, precisava che la Regione Umbria, dopo aver ricevuto una relazione del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL Umbria 1, aveva diffidato la cooperativa "Il Piccolo carro" dallo svolgimento di qualsiasi attività di tipo sanitario. Riferiva, inoltre, che le vicende della cooperativa erano già oggetto di indagine da parte del Nucleo antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri di Perugia, proprio perché risultavano ospiti molti minori affetti da gravi patologie, circostanza che aveva di fatto trasformato le stesse in comunità terapeutiche senza che avessero ricevuto l'autorizzazione della Regione;

nonostante la suddetta sentenza e le precisazioni fornite dal sottosegretario Faraone, nel corso di un'ispezione effettuata dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, e dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Maria Grazia Carbonari e Andrea Liberati, il 30 giugno 2017, risultavano tuttavia presenti presso una delle strutture de "Il Piccolo carro", "L'Isola che non c'è", sita presso il comune di Ripa (Perugia), due minori con problematiche di tipo sanitario, di cui una minore affetta da disabilità grave. Inoltre, risulta agli interroganti che una minore, M.G.S., sia stata collocata in comunità in data 11 gennaio 2017, giorno in cui la struttura risultava ancora essere sotto sequestro, prima che si procedesse alla sua revoca;

considerato inoltre che:

come evidenziato da "umbria24" in data 20 settembre 2016, la cooperativa "Il Piccolo carro" è stata coinvolta in passato in altre situazioni poco chiare, come la scomparsa nel 2003 della minore Daniela Sanjuan, i cui resti furono tragicamente rinvenuti nel 2013 in un bosco, a poca distanza dalla struttura;

inoltre, il 1° luglio 2017 è stato pubblicato un articolo sulla versione cartacea del quotidiano "La Nazione", cronaca di Perugia, che riporta che una coppia di genitori, mai privati della loro responsabilità genitoriale, hanno denunciato presunti rapporti sessuali non protetti della figlia minore con altri minori all'interno della struttura "Silo" (la stessa oggetto della sentenza del TAR Umbria), la conseguente somministrazione da parte degli operatori di pillole anticoncezionali, al fine di evitare "spiacevoli gravidanze", atti di autolesionismo e un tentativo di fuga da parte della stessa minore. In sostanza i genitori "denunciano gli scarsi controlli nella struttura e chiedono chiarezza per capire cosa accadeva in quell'apparente oasi costellata da tanti, troppi interrogativi",

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute, nei limiti delle proprie attribuzioni e di concerto con le aziende sanitarie locali territorialmente competenti, intenda individuare, mediante le opportune iniziative ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, le ragioni che hanno permesso e permettono alla cooperativa "Il Piccolo carro" di continuare ad ospitare minori affetti da problemati-

che di carattere sanitario, nonostante il TAR Umbria, nella sentenza citata, abbia stabilito il contrario;

se e quali eventuali misure e sanzioni intenda intraprendere per scongiurare il permanere della situazione evidenziata e impedire, nell'interesse dei minori ospitati e del principio di precauzione, che la cooperativa "Il Piccolo carro" possa ottenere nuove autorizzazioni, almeno fino a quando la situazione giudiziaria amministrativa e penale in capo alla stessa e ai titolari non sia totalmente chiarita;

se il Ministro della giustizia non ritenga urgente porre in essere le opportune iniziative ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché siano verificati i fatti denunciati nell'articolo del 1° luglio 2017, pubblicato dal quotidiano "La Nazione", cronaca di Perugia, e siano assunti gli eventuali necessari provvedimenti.

(3-03885)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno - Premesso che:

negli ultimi 5 giorni l'area del Parco nazionale del Vesuvio, in prossimità di Napoli, è devastata da incendi che al momento sembrano aver compromesso completamente centinaia di ettari della zona, comportando danni ingenti, disagi alla popolazione, oltre a compromettere la salubrità dell'aria e dei territori oggetto di una densità abitativa tra le più alte in Europa;

nello specifico, è stato attuato un piano di evacuazione senza precedenti da parte dei Vigili del fuoco e Protezione civile, sia di abitazioni civili, che di attività economiche e commerciali, a cui è anche seguito il coinvolgimento dell'Esercito, a sostegno della popolazione e delle procedure di evacuazione;

stando anche a quanto emerge in queste ore, i roghi appiccati nell'area circostante il Vesuvio sarebbero stati dolosi, e non appiccati da allevatori o agricoltori intenzionati a ripulire i terreni per esigenze a loro funzionali, ma sarebbero opera della criminalità organizzata, come reazione all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio portata avanti negli ultimi tempi nella gestione dell'area del parco;

la suddetta ipotesi acquisterebbe ulteriore valore anche in ragione del varo, nel corso dell'ultimo anno, del piano di acquisizione degli immobili edificati illegalmente in zona rossa nel corso degli anni, nella prospettiva di procedere con la demolizione: un piano che verosimilmente andrebbe ad intaccare gli interessi di gruppi e realtà interessate al mantenimento dello *sta-*

tus quo e dunque della salvaguardia dei propri e consolidati interessi economici;

come evidenzia il generale Costa dei Carabinieri forestali in Campania, in riferimento alla proliferazione di roghi «Potrebbe esserci una strategia. Si vuole dimostrare che l'ente parco è inefficace, inadeguato a tutelare il territorio. Lo si vuole paralizzare dal punto di vista amministrativo per bloccare i provvedimenti di acquisizione e demolizione»;

a corroborare la tesi di inciviltà che sottende a tali illecite iniziative, vi sarebbero anche le "procedure" perseguite dai piromani, e confermate anche da testimoni, che parlano di incendi appiccati mediante l'utilizzo di animali utilizzati a mo' di torce viventi per disseminare le fiamme tra gli arbusti e la vegetazione dell'area vesuviana;

si tratta di uno scenario assurdo e paradossale, che dovrebbe attivare un'attenzione incondizionata e trasversale da parte delle Autorità competenti e delle istituzioni nazionali, non soltanto per la vastità dell'evento calamitoso che è stato ingenerato e per i drammatici riverberi in termini economici e sociali, ma anche e soprattutto per la matrice, a quanto pare alquanto verosimile, di origine malavitosa, che lascerebbe emergere con maggiore rigore l'assoluta incombenza del progetto malavitoso nelle terre vesuviane e l'assoluta noncuranza dei danni da questo provocati a quelle stesse terre, in cui *clan* e affini detengono verosimilmente interessi economici;

la molteplicità degli attori istituzionali coinvolti, *in primis* la Regione Campania, di cui si rinverrebbe la responsabilità di non aver colto la gravità di quanto si stava realizzando, unita all'evoluzione in termini di gestione delle competenze verificatasi con il passaggio del Corpo forestale ai Carabinieri ed il conseguente spaccettamento delle competenze e responsabilità tra Carabinieri e Vigili del fuoco ed il carattere subdolo degli incendi appiccati in contemporanea su più punti, hanno di fatto reso più complesse le procedure di intervento e monitoraggio, anche in ragione della contemporanea sussistenza, in altre parti d'Italia, di similari eventi, che hanno reso esigue le risorse disponibili del Paese soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei *canadair*;

sicuramente l'attenzione riposta dal Ministro in indirizzo e la conseguente attivazione risultano valide ed opportune, ma le criticità che attualmente stanno condizionando l'area del napoletano, unitamente alla drammaticità di altre aree del Mezzogiorno oggetto di incendi devastanti, sollevano l'esigenza di pianificare nuove e più adeguate formule di intervento, che prevedano, segnatamente in aree più delicate e già oggetto di reiterati e dunque stagionalmente prevedibili attacchi di piromani, dei piani straordinari multilivello e interforze di monitoraggio dell'area e di intervento in caso di incendi, al fine di esorcizzare la sussistenza dell'emergenza e dunque la difficoltà di gestione della stessa, essendo molteplici gli attori istituzionali coinvolti, ognuno con le proprie responsabilità, ed essendo proprio il disorientamento l'obiettivo principale della malavita,

si chiede di sapere:

se non si intendano pianificare piani straordinari di monitoraggio aerea e di intervento, che siano multilivello, coinvolgendo attivamente le istituzioni locali e territoriali e quelle nazionali e sia interforze, con il coinvolgimento delle forze attualmente impegnate nell'emergenza, *in primis* Carabinieri forestali, Vigili del fuoco, protezione civile ed Esercito, con l'obiettivo di monitorare i luoghi sensibili, periodicamente oggetto di incendi dolosi di matrice malavitosa, attraverso un'adeguata attività di controllo, manutenzione e sensibilizzazione delle popolazioni e nel contempo garantire una celere ed adeguata risposta in caso di incendi, che consenta la gestione agli albori evitandone la degenerazione;

se si intendano avviare opportuni approfondimenti, supportando anche le procure attualmente attive sul versante, al fine di analizzare lo scenario entro cui si stanno avvicinando le suddette emergenze ed individuare le responsabilità a monte, anche nella prospettiva di elaborare una *best practice* di riferimento nella gestione di potenziali eventi analoghi.

(4-07817)

SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO, VACCIANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come ogni anno, con l'avvento della stagione estiva, l'Italia brucia; a partire dal 1° giugno 2017 sono stati ben 502 gli interventi aerei effettuati dal Coau, il centro operativo aereo unificato della Protezione civile, che si attiva su richiesta delle centrali regionali e coordina gli interventi sul territorio mediante l'impiego di 38 mezzi aerei, tra cui 16 Canadair del corpo dei Vigili del fuoco e altri messi a disposizione delle diverse forze della difesa, quali Aeronautica, Marina ed Esercito, dislocati in 14 basi della penisola;

ci si trova di fronte ad un picco mai raggiunto negli ultimi 10 anni, che lascia intendere un agosto ben peggiore di quello che colpì il Paese nel 2007, l'"anno nero", allorquando furono effettuati all'incirca 100.000 interventi;

stando alle dichiarazioni del direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della protezione civile, ci si appresta ad una situazione molto più grave degli anni precedenti: ad oggi, sono stati registrati oltre 1.130 interventi per gli incendi boschivi e di vegetazione da parte delle squadre di terra coordinate dalle Regioni, nonché mediante l'impiego di oltre 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 vigili del fuoco. A farne le spese sono in particolare Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Lazio;

la Sicilia è la regione maggiormente colpita: il bollettino della Protezione civile regionale indica giornate ad alto rischio il cui livello di allerta registra valori massimi della scala in tutte le province dell'isola; nella sola giornata del 12 luglio 2017 si contavano oltre 125 focolai, 2.000 nell'ultimo mese. In particolare un grande incendio divampato nei giorni scorsi ha danneggiato della linea ferroviaria Catania-Palermo, causandone l'interruzione, risalendo altresì lungo l'autostrada A 19 fino alle pendici di Enna. Anche a

Messina sono stati eseguiti numerosi interventi per roghi che hanno cagionato danni per migliaia di euro, ancora la drammatica situazione registrata a San Vito Lo Capo (Trapani), ove i residenti sono stati costretti ad evacuare il territorio via mare;

anche in Calabria roghi e fumo stanno attanagliando la regione da nord a sud, rendendo necessario chiudere numerose strade, tra cui alcuni tratti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e distruggendo ettari di macchia mediterranea. La situazione è drammatica tanto che i Vigili del fuoco precari della Calabria aderenti all'Unione sindacale di base hanno protestato davanti la direzione regionale dei Vigili del fuoco a Catanzaro. I lavoratori sono arrivati da tutta la regione calabrese per rivendicare ancora una volta la "risoluzione Fiano", lamentando che i precari e permanenti sono arrivati al limite della sopportazione: "Vogliamo evidenziare che la situazione è davvero catastrofica in quanto con la soppressione del Corpo Forestale dello Stato (Riforma P.A. - Madia) tutte le competenze sono passate ai Vigili del Fuoco, che con lo status attuale in cui ci ritroviamo oggi in tutto il perimetro calabrese (e non solo...) senza uomini e senza mezzi è impossibile portare il soccorso a tutta la popolazione";

la Protezione civile regionale della Basilicata, in una nota, ha invitato i cittadini lucani "a prestare la massima attenzione in un periodo caldissimo, dove purtroppo l'incuria e il dolo giocano un ruolo determinante e possono causare veri e propri disastri naturali";

la situazione è analoga anche in Puglia, Campania e Lazio; basti ricordare il mastodontico incendio che ha interessato il Vesuvio negli scorsi giorni o nelle zone del Gargano. Nel basso Lazio roghi e incendi sono all'ordine del giorno in quasi tutti i comuni pontini, tanto da rendere necessaria la chiusura di più tratti della strada statale Pontina;

considerato che:

un rapporto di Legambiente ha riportato come circa il 60 per cento degli incendi sia di origine dolosa o colposa, stante la conformazione del territorio poco suscettibile al verificarsi di eventi autoinnescati, come confermato dal direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della protezione civile, il quale ha altresì sottolineato che le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale ed ambientale sono molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo, causate dagli incendi, favoriscono, inoltre, i fenomeni di dissesto dei versanti, provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale;

i danni sono ingenti, tanto è vero che la Coldiretti sostiene che più di 2.000 ettari di uliveti e vigneti siano andati perduti nella sola Sicilia;

il controllo e il monitoraggio del territorio è fondamentale, come ha ribadito con forza, ancora una volta, il direttore dell'ufficio emergenze, sottolineando l'importanza dell'azione svolta dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, forze dell'ordine e associazioni di volontariato; tuttavia, il ricorso alle associazioni di volontariato sembra, a parere degli interroganti, del tutto i-

nadeguato a fronteggiare l'emergenza incendi che divampano nell'intera penisola;

i Vigili del fuoco sollecitano da tempo un rafforzamento dell'organico; si consideri, inoltre, che nella sola provincia di Reggio Calabria, sono 12 le squadre impegnate nello spegnimento di incendi e focolai; a Roma sono stati circa 80 gli interventi necessari da parte dei Vigili del fuoco per incendi di sterpaglie. In Toscana, l'ingente numero di incendi verificatosi ha reso necessario un conteggio del personale preposto, ed è risultato che il numero di vigili del fuoco in forza nella regione è inferiore alla media europea di circa 14 volte;

in Italia sono oltre 60.000 i Vigili del fuoco discontinui, ovvero quelle figure professionali che, sebbene formate, possono prestare la propria attività per un massimo di 14 giorni consecutivi e comunque non oltre i 160 giorni all'anno. La loro stabilizzazione si renderebbe pertanto necessaria, anche al fine di fornire un significativo apporto alla gestione dell'emergenza degli incendi;

solo mediante la cultura della prevenzione, sul controllo del territorio da parte di tutte le forze di polizia e su una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti gli organi competenti si potrà arrestare il fenomeno che, da oriente a occidente, sta accerchiando e distruggendo l'intera penisola, tanto da rendere necessario l'intervento di uomini e mezzi tra autobotti e automezzi antincendio boschivo da regioni meno interessate dall'emergenza quali Veneto, Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna;

inoltre, sarebbe auspicabile un effettivo inasprimento delle pene a carico dei piromani, affinché costituisca un valido deterrente contro l'insorgere di eventi dolosi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno al fine di implementare le risorse umane e strumentali per contrastare l'emergenza degli incendi, ormai sistematica con il sopraggiungere della stagione estiva;

se non intenda intraprendere ogni opportuna iniziativa al fine di consentire la stabilizzazione del personale precario in forza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano adottate misure di prevenzione sul territorio degli eventi incendiari;

se non intenda intraprendere tutte le opportune misure al fine di approfondire il numero delle risorse provenienti dal Corpo forestale dello Stato ed operare una ricollocazione delle stesse nei servizi di prevenzione antincendio e in azioni di contrasto ai fenomeni incendiari.

(4-07818)

CENTINAIO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

secondo la convenzione di Washington, sottoscritta il 3 marzo 1973, recepita dall'Italia con legge 19 dicembre 1975, n. 874, si prevede la stringente regolazione del commercio, dell'importazione, dell'esportazione e della detenzione di specie minacciate a livello globale;

nell'allegato II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata dall'Italia con legge 5 agosto 1981, n. 503, si prevede la protezione e il divieto di cattura, uccisione, detenzione e commercio del lupo;

secondo la direttiva "Habitat" del 21 maggio 1992, recante "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE), recepita dall'Italia col decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e che inserisce il lupo nell'allegato D, si proibisce la cattura, uccisione, disturbo, detenzione, trasporto, scambio e commercializzazione del lupo;

negli ultimi decenni per la specie è stato riconosciuto uno stato di conservazione soddisfacente rispetto ai parametri propri della direttiva "Habitat", e la sua classificazione è migliorata da "minacciata" a "vulnerabile" nella lista rossa IUCN (Unione mondiale per la conservazione della natura);

sono in continuo aumento, soprattutto nella zona appenninica ed alpina, gli attacchi da parte di lupi e specie ibride ai capi di bestiame, facendo registrare ingenti danni ad agricoltori ed allevatori fino a determinare in taluni casi la chiusura di comparti produttivi;

i danni causati all'agricoltura ed alla zootecnia dagli animali selvatici hanno assunto dimensioni rilevanti in tutta la penisola e l'incremento della frequenza di questi attacchi sta causando un inasprimento della tensione sociale, che ha bisogno di risposte urgenti da parte delle istituzioni e del Governo, a partire da misure preventive e di contrasto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda effettuare un censimento ufficiale, al fine di rilevare il numero esatto dei lupi ed ibridi presenti sul territorio nazionale;

quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo intendano attuare per garantire un giusto equilibrio tra la presenza del lupo e quella degli allevatori, salvaguardando al tempo stesso le attività di reddito per le comunità locali e la biodiversità;

quante risorse economiche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali intenda stanziare a sostegno delle imprese agricole zootecniche che sono chiamate a convivere con la specie.

(4-07819)

CANDIANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor S.S., in data 27 febbraio 2017, tramite il Caf di appartenenza, presentava domanda di pensione di anzianità per addetti a lavori faticosi e pesanti alla sede Inps di Ancona, ufficio addetto a ricevere le domande dei lavoratori di Poste italiane SpA delle sedi umbre;

la stessa sede, a metà marzo 2017, confermava al richiedente il ricevimento e la regolarità della documentazione inviata, attestando che in data 1° giugno avrebbe ricevuto la pensione con i relativi importi arretrati spettanti;

una successiva comunicazione della medesima sede, di fine marzo, lo informava di un problema nella spedizione telematica della sua domanda alla sede centrale Inps di Roma;

da una serie di incontri che l'interessato ha avuto con gli addetti agli uffici di ricevimento al pubblico, recandosi personalmente nei mesi scorsi alla sede Inps di Ancona, è emerso che quest'ultima ha più volte sollecitato la sede romana per una soluzione del problema;

l'ultimo sollecito risale al 16 giugno, ma ancora l'interessato non ha avuto alcuna risposta e, nel mentre, si ritrova obbligato, fino al conseguimento della domanda, a pagare i contributi volontari trimestralmente, per un importo pari a 2.751,50 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far luce sulla vicenda, verificando sull'ente vigilato le cause connesse al mancato dialogo tra sede centrale e sede territoriale dell'Inps;

se e quali misure intenda adottare affinché disguidi tecnici e lungaggini burocratiche non ricadano economicamente sui pensionandi.

(4-07820)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03879, del senatore Pagliari, sull'applicazione delle aliquote previste dalla normativa sulle società cooperative e sui loro consorzi;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03883, del senatore Lai ed altri, sulla chiusura delle agenzie territoriali INPS con meno di 10 dipendenti.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03873 della senatrice Blundo ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-07707 del senatore Lai ed altri.